

*A colei che mi ha insegnato
ad accendere fuochi
e non riempire vasi,
mia madre*

Il tema di questo lavoro mi accompagna dalla tesi di laurea quando approfondii la *poena in vinculis* al tempo dei romani, ma la possibilità di indagare la questione carceraria ai giorni nostri mi è stata offerta dai professori Giuliano Balbi e Mariavaleria del Tufo, a cui vanno la mia riconoscenza e il mio affetto per aver sostenuto il mio percorso dal dottorato sino ad oggi.

Ringrazio anche Andreana Esposito, per avermi introdotto a uno studio multidisciplinare e per aver condiviso molti momenti di ricerca, e Gianluca Gentile, per la disponibilità e i preziosi quanto puntuali consigli elargiti.

Un sentito ringraziamento va al presidente Esposito, attento e critico lettore, a cui devo arguti suggerimenti, all'avvocato Riccardo Polidoro, il cui impegno in favore dei detenuti mi è stato di esempio, e al professore Carlo Fiorio, per la disponibilità mostratami.

Mi sia consentito ringraziare la dott.ssa Lucia Marzo dell'Ufficio Studi Ricerche e Relazioni Internazionali del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, per il fondamentale aiuto prestatomi nella ricerca delle fonti secondarie in qualità di responsabile della Biblioteca '*Luigi Daga*' e la Biblioteca dell'Istituto Superiore di Studi Penitenziari per l'ospitalità offertami.

Voglio poi ringraziare tutti coloro con cui condivido quotidianamente il lavoro universitario: in particolare, Nicola Cirillo, Generoso Grasso, Angelo Mastrocola, Eliana Reccia, Gaspare Sicignano.

L'importanza del supporto delle persone esterne alla sfera professionale è innegabile. Per questo motivo voglio ringraziare Marco, mio compagno di vita, per la serena condivisione della strada e il sostegno che mai è mancato, Lorenzo e Niccolò, per la gioia che mi trasmettono e per il tempo sottratto ai loro giochi.

Un ringraziamento particolare va a mia madre e a mia sorella Serena per esserci sempre, senza il loro insostituibile supporto questo libro non sarebbe mai stato scritto.

Infine un pensiero a mio padre, la cui assenza non ha scalfito gli insegnamenti di onestà e libertà.

Nessuno punisce coloro che commettono ingiustizie per il semplice fatto che sono stati ingiusti, a meno che non voglia vendicarsi in modo irrazionale, come una bestia; chi, invece, vuole punire secondo ragione, non vendica l'ingiustizia commessa – dal momento che non può annullare ciò che è stato – ma punisce in vista del futuro, affinché non venga commessa ingiustizia di nuovo, né da quello né da un altro che lo veda punito.

(PLATONE, *Protagora*, a cura di F. Adorno, Bari 1996, p. XXXI)

Indice

pag.

PARTE I LA DIFFERENZIAZIONE PENITENZIARIA

CAPITOLO I

La differenziazione in generale

1.1. Premessa	3
1.2. Le funzioni della pena e la differenziazione trattamentale	4
1.3. I principi generali del trattamento	15

CAPITOLO II

La differenziazione trattamentale oggettiva

2.1. L'età anagrafica	23
2.2. La differenziazione per sesso	27
2.3. La differenziazione per posizione giuridica	32
2.4. La differenziazione per fine pena. La dimissione	35

CAPITOLO III

La differenziazione trattamentale soggettiva

3.1. La differenziazione umanitaria. Gli infermi di mente	37
3.2. La condizione di tossicodipendenza e quella di madre detenuta	40
3.3. I detenuti malati di AIDS	47
3.4. La differenziazione da emarginazione sociale. Gli stranieri in carcere	51
3.5. La differenziazione di protezione: la detenzione dei militari	56

PARTE II
LE IPOTESI SPECIALI

CAPITOLO IV

Dalla differenziazione punitiva a quella trattamentale

4.1. I regimi previsti dagli artt. 4 <i>bis</i> , 14 <i>bis</i> e 41 <i>bis</i> ord. pen.	61
4.2. I collaboratori di giustizia: una differenziazione premiale, di protezione o di opportunità?	70
4.3. Alcuni rilievi conclusivi	73

CAPITOLO V

La differenziazione logistica

5.1. La differenziazione strutturale: gli istituti detentivi	77
5.2. L'osservazione scientifica della personalità	83
5.3. Il provvedimento di assegnazione	88
5.4. Il principio di territorialità della pena	91
5.5. Dal trattamento alla sicurezza: un binomio inscindibile?	95

CAPITOLO VI

I circuiti penitenziari

6.1. L'istituzione dei circuiti	101
6.2. Sull'illegittimità delle fonti	104
6.2.1. L'impugnabilità del provvedimento di assegnazione. La legge 21 febbraio 2014 n. 10	107
6.3. Il primo livello: il circuito di sicurezza e i suoi sottocircuiti	113
6.3.1. Il provvedimento di declassificazione	117

PARTE III
 VERSO IL NUOVO VOLTO DELLA SANZIONE DETENTIVA

CAPITOLO VII

L'istituto a custodia attenuata (ICATT)

7.1. L'antenata dell'ICATT: la colonia penale sarda	123
7.2. Il carcere ignorato. La custodia attenuata	127
7.3. Fonti, <i>ratio</i> e fondamento della custodia attenuata	129
7.4. I pilastri della custodia attenuata: la valutazione penitenziaria della pericolosità sociale e l'elemento della volontarietà del reo	135
7.4.1. I pilastri della custodia attenuata: l'articolazione custodiale e il programma trattamentale	140
7.4.2. I pilastri della custodia attenuata: l'importanza della connessione tra l'edilizia carceraria e le attività trattamentali	142
7.5. L'esperienza della custodia attenuata per le madri detenute (ICAM)	145
7.6. Non è tutt'oro quel che luccica ma ...	149

CAPITOLO VIII

*I nuovi modelli detentivi
 come rimedio al sovraffollamento carcerario*

8.1. Un'endemica questione	155
8.2. Il completamento del circuito regionale <i>ex art.</i> 115 D.P.R. n. 230/2000	161
8.3. La riforma del circuito di media sicurezza	163
8.4. Libertà dietro le sbarre: il cd. regime aperto	165
8.4.1. Ancora sulla valutazione della pericolosità	167
8.4.2. Alcune considerazioni in merito alla natura giuridica del carcere aperto	170
8.5. Una nuova modalità operativa: la vigilanza dinamica	173
8.5.1. Dal <i>Panopticon</i> alla vigilanza dinamica	175
8.5.2. Il ruolo degli addetti alla sicurezza e la responsabilità da <i>culpa in custodiendo</i> ai sensi dell'art. 387 c.p.	178
8.6. I nuovi istituti nei lavori della Commissione Giostra II	182
8.7. Sorveglianza dinamica e carcere aperto fuori dai confini nazionali. Brevissimi cenni	184

pag.

CAPITOLO IX

Tirando le fila ...

9.1. Sui nuovi modelli detentivi	189
9.2. Il superamento della logica dei circuiti	193
9.3. Un possibile scenario futuro	197
<i>Bibliografia</i>	205